

progressivo del sistema tributario e mantenere inalterato il livello di spesa sociale complessiva, ferma restando l'esigenza di un aggiornamento degli strumenti previsti dalla normativa vigente,

impegna il Governo

a) a considerare prioritario l'obiettivo di garantire la progressiva attuazione delle riforme già approvate o all'esame del Parlamento che, per il loro carattere strutturale, assumono un ruolo decisivo ai fini della promozione di più elevati tassi di crescita, con particolare riferimento alla riforma del sistema fiscale, dell'istruzione e formazione, del mercato del lavoro, verificando, in sede di legge finanziaria, gli spazi per l'attivazione di apposite fonti di finanziamento;

b) a proseguire sulla strada indicata dal Patto per l'Italia promuovendo il più ampio confronto con le forze sociali e le autonomie territoriali, la ricerca di soluzioni non conflittuali in tema di competitività e l'individuazione di interventi concreti e praticabili, idonei a far avanzare il percorso riformatore già intrapreso. Al riguardo, è opportuno che le indicazioni emerse dai tavoli settoriali relativi alle specifiche tematiche di confronto indicate nel DPEF siano valutate da un unico tavolo di coordinamento, che individui le priorità di intervento, anche in relazione alle compatibilità finanziarie;

c) a sostenere, sia sotto il profilo finanziario che sotto quello operativo, l'avvio del Piano di azione per la crescita presentato dal Governo come priorità del semestre di presidenza dell'Unione europea e l'avanzamento del programma di investimenti per infrastrutture strategiche, con riferimento all'elenco delle grandi opere di cui al DPEF, stimolando un ruolo più incisivo di Infrastrutture Spa e favorendo la partecipazione del capitale privato, attraverso l'intenso ricorso alla tecnica del *project financing*;

d) ad assegnare uno specifico rilievo alle opere che interessano il settore idrico,

in modo che il potenziamento della dotazione infrastrutturale eviti il ripetersi di situazioni emergenziali, quali si sono di recente verificate anche a causa dello stato di grave degrado di parte della rete;

e) a proseguire il processo di attuazione della disciplina di riordino del settore energetico, che consenta di incrementare l'offerta di energia elettrica prodotta nel territorio nazionale, limitando situazioni di carenza, favorendo la diversificazione delle fonti energetiche utilizzate e riducendo i costi per l'utenza;

f) a porre in essere misure idonee a sostenere lo sviluppo del sistema produttivo, utilizzando i margini di intervento concessi dalla disciplina comunitaria, sulla base della peculiarità dell'assetto economico italiano, che trova nella imprenditorialità diffusa e nel dinamismo delle piccole e medie imprese un punto di forza

g) a promuovere, nelle sedi competenti, l'adozione di iniziative volte a garantire le condizioni per una competizione leale che impedisca, nei commerci internazionali, una concorrenza fondata sul differenziale degli *standard* di garanzia relativi alle condizioni di lavoro e alla tutela dell'ambiente;

h) a valorizzare le produzioni nazionali di qualità e la tutela dei marchi;

i) a favorire una modernizzazione dei processi produttivi e gestionali e un orientamento della produzione verso comparti caratterizzati da un più elevato contenuto di innovazione tecnologica, o da un più alto livello di valore aggiunto;

j) ad assicurare che le innovazioni in discussione per quanto concerne la disciplina dei requisiti patrimoniali delle banche evitino discriminazioni nell'accesso al credito da parte delle imprese, in particolare di quelle di minori dimensioni;

k) ad agevolare, eventualmente anche attraverso specifiche previsioni di carat-

tere fiscale, le spese per la ricerca, di base e applicata, e per l'innovazione e a favorire forme di integrazione e di cooperazione tra le università e i centri di ricerca, da un lato, e il mondo delle imprese, dall'altro; in particolare, ad incrementare l'ammontare dei finanziamenti destinati all'innovazione tecnologica delle piccole e medie imprese mediante il fondo rotativo di cui alla legge n. 46 del 1982;

l) a sostenere altresì, nell'ambito della progressiva attuazione della riforma della scuola, le misure rivolte a favorire l'integrazione tra istruzione scolastica e formazione professionale;

m) a proseguire l'azione già intrapresa di contenimento della pressione fiscale, nell'ambito di un disegno generale di semplificazione e modernizzazione dell'ordinamento, con particolare riferimento alla riforma della tassazione sulle società;

n) a valutare se e quali interventi sul sistema pensionistico possano essere realizzati e a disciplinare tali interventi nell'ambito del provvedimento, collegato alla finanziaria per il 2002, di delega in materia previdenziale attualmente all'esame del Parlamento, allo scopo di garantire la sostenibilità finanziaria nel lungo periodo e l'equità tra le generazioni, allungando, su base volontaria, la permanenza al lavoro, promuovendo un più intenso sviluppo della previdenza integrativa e procedendo al riordino degli enti di previdenza e assistenza obbligatoria;

o) a destinare risorse in misura maggiore per interventi volti a sostenere, in una logica di salvaguardia dell'equità fiscale, la famiglia, quale nucleo fondamentale in cui si realizza la solidarietà tra generazioni, a favorire la natalità e a combattere le forme di esclusione, con particolare riferimento agli anziani e ai portatori di *handicap*; in particolare, a sostenere le misure in favore dei disabili e delle loro famiglie anche attraverso agevolazioni di carattere fiscale e promuovendo il ruolo delle associazioni *no profit*, anche considerando le risorse che si dovessero rendere disponibili a seguito della

revisione del sistema di tutele dello stato sociale, come delineato nel punto precedente;

**4) per quanto riguarda specificamente le politiche per le aree sotto utilizzate, con particolare riferimento al Mezzogiorno:**

a) a realizzare gli interventi richiamati nel documento al fine di promuovere una crescita dell'economia del Mezzogiorno a tassi stabilmente superiori a quelli della media dell'Unione europea e un aumento progressivo del tasso di attività, in modo che si allinei all'obiettivo europeo. Tali interventi dovranno ispirarsi all'obiettivo di favorire il rafforzamento dell'autonoma capacità di sviluppo di queste aree del Paese;

b) a considerare prioritario, nell'ambito dell'assegnazione delle risorse destinate alle aree sotto utilizzate, il potenziamento della dotazione delle infrastrutture, che rappresenta una condizione essenziale per il miglioramento della qualità della vita dei cittadini e per la competitività del contesto di insediamento delle attività produttive. L'individuazione degli interventi dovrà privilegiare i settori nei quali si riscontrano le maggiori carenze, come le infrastrutture viarie e ferroviarie e il settore idrico, quello dello smaltimento rifiuti, la fornitura di energia elettrica e i servizi di trasporto, con specifico riferimento a quelli ferroviari;

c) a sostenere, anche sotto il profilo finanziario, la piena adozione di strumenti innovativi, come il contratto di localizzazione, volti a favorire l'attrazione degli investimenti, attraverso l'individuazione di aree caratterizzate da un'elevata qualità dei requisiti rilevanti per l'insediamento di attività produttive; contestualmente, ad individuare, nell'attrazione degli investimenti il principale ambito di attività di Sviluppo Italia, attribuendo a questa società il ruolo di interlocutore unico nei confronti delle imprese;

d) a procedere ad un deciso rafforzamento, in un quadro di certezza e di

semplificazione, degli incentivi alle imprese (investimenti e occupazione) e, ad un generale riordino, con riferimento agli strumenti a bando e specificamente alla legge n. 488 del 1992, sulla base dei principi di selettività, premialità e valutazione dei risultati;

*e)* a garantire il rispetto del vincolo in ordine alla destinazione di almeno il 30 per cento degli investimenti pubblici nel Mezzogiorno;

*f)* a proseguire nell'impegno di modernizzazione delle amministrazioni pubbliche, anche attraverso il potenziamento del ricorso alle tecnologie informatiche;

*g)* a considerare come elemento essenziale per lo sviluppo economico il miglioramento delle condizioni di sicurezza interna, anche attraverso il governo dei flussi di immigrazione e il contrasto della criminalità organizzata, a tal fine adeguando le risorse a disposizione delle forze dell'ordine;

##### **5) per quanto riguarda le politiche relative a specifici settori:**

*a)* a sostenere lo sviluppo e l'ammmodernamento delle dotazioni infrastrutturali del Paese nel settore delle comunicazioni, in considerazione del loro ruolo essenziale per la competitività e l'innovazione del sistema produttivo, e, in questo ambito, a promuovere la realizzazione delle infrastrutture per l'accesso alla banda larga, per le reti UMTS e per la televisione digitale terrestre, in modo da realizzare un sistema di reti convergenti, e a valutare, nel rispetto delle compatibilità finanziarie complessive, la possibilità di estendere le agevolazioni già previste per le diverse categorie di utenti;

*b)* a favorire la ripresa degli investimenti, anche pubblici, nelle aree ad alta tecnologia, con particolare riferimento ai settori aerospaziale ed elettronico;

*c)* a favorire la concorrenzialità nei settori dei servizi pubblici locali, in modo da pervenire ad una graduale riduzione

delle tariffe, attraverso la piena attuazione della nuova disciplina legislativa; a sostenere le aggregazioni tra imprese controllate dagli enti locali, in modo da agevolare la costituzione di poli industriali capaci di competere sul piano nazionale;

*d)* a garantire il rispetto del principio di concorrenza nel settore dei lavori pubblici, evitando fenomeni di *dumping*, in particolare per quanto riguarda l'effettuazione diretta di lavori connessi alla gestione e alla manutenzione delle reti da parte dei soggetti che gestiscono i servizi pubblici locali;

*e)* ad introdurre misure volte a ridurre il carico fiscale sulle famiglie, sulle imprese e sui lavoratori autonomi, anche attraverso rimodulazioni dei meccanismi applicativi che, nel rispetto del principio di invarianza di gettito, siano diretti ad incentivare lo sviluppo dell'economia e della competitività;

*f)* a procedere alla riforma della disciplina in materia di riscossione e di gestione delle partite correnti tra lo Stato e i contribuenti, in modo da garantire certezza nei rapporti erariali, anche con riferimento all'erogazione dei rimborsi;

*g)* a valutare con particolare attenzione la possibilità di adottare provvedimenti per le aree incluse nelle dichiarazioni di stato di calamità naturale, anche attraverso accordi di programma con le amministrazioni interessate;

*h)* a considerare la possibilità di trasformare in misure strutturali le disposizioni agevolative volte ad incentivare la realizzazione di interventi di ristrutturazione del patrimonio edilizio;

*i)* a proseguire nell'azione di valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico, valutando anche la possibilità del ricorso, da parte delle amministrazioni statali, a forme ampiamente utilizzate dalle imprese, quali lo *spin-off* o il *lease-back*, in modo da ridurre gli oneri relativi

alla manutenzione degli edifici e da acquisire risorse aggiuntive dalla cessione degli stessi;

*l)* nell'ambito della revisione della disciplina relativa all'acquisizione di beni e servizi da parte delle amministrazioni pubbliche, a salvaguardare la possibilità per le piccole e medie imprese di partecipare alle relative gare, attivando il *market place* e il suo dimensionamento quale strumento preferenziale per soddisfare le esigenze di acquisti in economia e lo sviluppo dei mercati locali;

*m)* ad assicurare un più tempestivo pagamento dei prestatori di servizi ed esecutori degli appalti di lavoro da parte delle pubbliche amministrazioni;

*n)* a mantenere invariata la pressione fiscale sul settore agricolo e ad attivare nuovi strumenti finanziari e di garanzia finalizzati alla riduzione dei rischi per il sistema agricolo;

*o)* a valutare la possibilità di prevedere forme incentivanti per la certificazione dei prodotti effettuata da organismi europei accreditati;

*p)* ad incoraggiare una politica di gestione del territorio che favorisca l'adozione di misure di recupero agricolo ed ambientale dirette alla riforestazione ed al rimboschimento, anche ai fini di difesa dal rischio idrogeologico e di incentivazione della permanenza degli operatori agricoli sul territorio, specie nelle zone montane;

*q)* ad assicurare le condizioni di competitività delle filiere agroalimentari attraverso il potenziamento degli strumenti di intervento per lo sviluppo dell'economia contrattuale e distrettuale, anche con riferimento alla ricerca, all'internazionalizzazione e alla promozione dei prodotti italiani;

*r)* a promuovere interventi, anche di carattere fiscale, a tutela della sostenibilità ambientale attraverso un utilizzo controllato delle risorse non rinnovabili;

*s)* a promuovere la riforma degli ammortizzatori sociali, in modo da disporre di un complesso di strumenti di intervento che risulti complementare alla riforma del mercato del lavoro, in particolare prevedendo forme autonome di tutela per i lavoratori occupati, sulla base di strumenti contrattuali flessibili;

*t)* a favorire la realizzazione delle politiche di pari opportunità, introducendo strumenti che rendano più agevole la conciliazione di attività lavorative ed impegno familiare e sostengano la partecipazione delle donne al mondo del lavoro;

*u)* a rafforzare i legami con le collettività italiane all'estero, sostenendo iniziative per la promozione del patrimonio culturale e linguistico italiano e favorendo i rapporti economici e finanziari con le attività imprenditoriali avviate dalle comunità di connazionali nei rispettivi paesi di residenza, provvedendo altresì a riferire al Parlamento sullo stato di attuazione degli interventi posti in essere;

*v)* in considerazione del carattere significativo e non episodico assunto dalle operazioni internazionali in cui sono impegnate le forze italiane in varie parti del mondo, per finalità di pace e di sicurezza, a prevedere idonee forme di finanziamento e, più in generale, a valutare i margini, nel rispetto delle compatibilità finanziarie complessive, per incrementare, sia pure progressivamente, le dotazioni relative alla difesa.

**6-00086.** (*nuova formulazione*) Alberto Giorgetti, Casero, Peretti, Pagliarini, Moroni.

## INTERPELLANZE URGENTI

**(Sezione 1 – Normativa in materia di trasformazione e fusione di enti pubblici e di organismi vigilati dallo Stato)****A)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere – premesso che:

l'articolo 34 della legge finanziaria per il 2003 (legge n. 289 del 2002), che ha modificato l'articolo 28, comma 1, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, al fine di porre in atto la razionalizzazione di enti ed organismi pubblici, statuisce che il Governo, di concerto con i ministeri competenti, qualora sia necessario, debba disporre la trasformazione degli enti e degli organismi pubblici vigilati dallo Stato in società per azioni o in fondazioni di diritto privato, ovvero la fusione o l'accorpamento con enti o organismi che svolgono attività analoghe o complementari;

gran parte delle società municipalizzate che erogano servizi ai cittadini non ha ancora provveduto ad ottemperare l'obbligo normativo previsto dall'articolo 34 della legge finanziaria 2003, pur rientrando tali enti pubblici nella previsione di cui all'articolo citato, giacché « ritenuti indispensabili in quanto le rispettive funzioni non possono più proficuamente essere svolte da altri soggetti sia pubblici che privati »;

attualmente, ad esempio nella città di Padova, vi è una società municipalizzata che gestisce i servizi per i cittadini, deno-

minata « Aps », che, non avendo tuttora avviato la propria trasformazione in ente privato, difficilmente potrà rispettare la scadenza prevista dalla legge finanziaria per il 2003, nonostante il decreto-legge n. 147 del 2003 abbia provveduto ad un'ulteriore proroga dei termini –:

se sia a conoscenza che un numero elevato di aziende pubbliche ha difficoltà a realizzare trasformazioni e fusioni nel termine del 23 luglio 2004 e se il Governo non intenda prevedere nel disegno di legge finanziaria per il 2004, alla luce di quanto esposto, un ulteriore termine di proroga, per colmare tale lacuna quanto prima, al fine di garantire in tutto il territorio nazionale sia la corretta applicazione della legge che l'adempimento della finalità della norma, in particolare il conseguimento degli obiettivi di stabilità e crescita e l'incremento dell'efficienza e della qualità dei servizi.

(2-00868) « Ascierio, Briguglio, Butti, Carrara, Castellani, Giorgio Conte, Giulio Conti, Coronella, Delmastro Delle Vedove, Foti, La Starza, Lammorte, Landolfi, Anna Maria Leone, Maceratini, Malgieri, Gianni Mancuso, Mazzocchi, Menia, Meroi, Angela Napoli, Onnis, Patarino, Antonio Pepe, Peretti, Raisi, Rositani, Saglia, Saia, Zacchera, Airaghi, Cossiga, D'Agrò, Ghiglia, Lainati, Maggi, Messa, Polledri ».

(29 luglio 2003)

**(Sezione 2 – Adeguamento dell'ordinamento giuridico italiano ai principi e alle norme della « Convenzione sui diritti dell'uomo e le biomedicine » e del relativo protocollo addizionale)**

**B)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della salute, per sapere – premesso che:

il Consiglio d'Europa ha approvato il 4 aprile 1997 ad Oviedo la Convenzione per la protezione dei diritti dell'uomo e la dignità dell'essere umano, riguardo le applicazioni della biologia e della medicina - « Convenzione sui diritti dell'uomo e le biomedicine »;

con la legge 28 marzo 2001, n. 145, si è proceduto alla ratifica ed esecuzione della Convenzione di Oviedo, nonché del protocollo addizionale del 12 gennaio 1998, n. 168, sul divieto di clonazione di esseri umani;

la predetta legge delegava il Governo ad adottare, entro sei mesi dalla data di

entrata in vigore della medesima, uno o più decreti legislativi, recanti ulteriori disposizioni occorrenti per l'adattamento dell'ordinamento giuridico italiano ai principi e alle norme della Convenzione e del Protocollo citati;

l'articolo 49 della legge n. 3 del 16 gennaio 2003 ha differito il termine per l'esercizio della delega, previsto dall'articolo 3, comma 1, della legge 28 marzo 2001, n. 145, al 31 luglio 2003;

la Convenzione di Oviedo rappresenta la vera e propria carta della bioetica europea, posto che almeno alcuni articoli (11, 13, 14, 16, 17, 19, 20 e 21) non sono passibili di restrizioni e assumono, quindi, carattere di veri e propri principi incondizionati –:

se esistano ragionevoli cause che impediscano il deposito dello strumento di ratifica;

se il Governo intenda esercitare la delega nei nuovi termini.

(2-00811) « Volontè, Giuseppe Drago, Montgiello, Lucchese, Dorina Bianchi, Giuseppe Gianni ».

(24 giugno 2003)